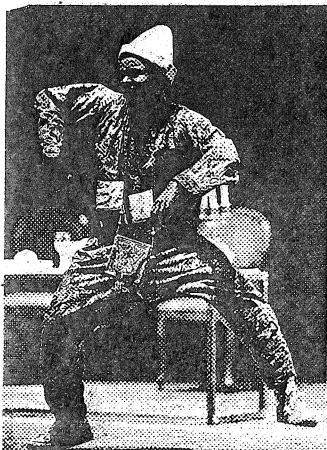


# CORRIERE DELLA SERA

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1993 -

## al Valle «I ventidue infortuni di Mor Arlecchino» da un canovaccio di Goldoni L'uomo nero è a una sola lega da Milano



Margaret Mazzantini e Giulio Scarpati sono i protagonisti di «Colpi bassi»; sopra, l'attore senegalese Mor Awa Niang ne «I ventidue infortuni di Mor Arlecchino» presentato nell'ambito della rassegna dedicata al Bicentenario goldoniano

**I VENTIDUE INFORTUNI DI MOR ARLECCHINO** di Marco Martinelli da un canovaccio di Carlo Goldoni, regia di Michele Sambin, con Mor Awa Niang. Teatro Valle.

Indovina chi viene in scena? Arlecchino è diventato nero, arriva dal Senegal e non più da Bergamo, con buona pace della Lega.

Anche lui in cerca di fortuna, l'Arlecchino africano dell'attore senegalese Mor Awa Niang rivive le stesse disavventure del suo antenato bergamasco escogitate a Parigi nel 1763 da Goldoni e raccolte in un canovaccio ancora legato ai canoni della Commedia dell'Arte.

Arlecchino, diventato Mor Arlecchino, celebra a suo modo il bicentenario goldoniano: cambiando colore della pelle dimostra la sua attualità di maschera, con la sua antica eredità di fame ed arte d'arrangiarsi.

Con borse e valigie gonfie di regali per la famiglia, Mor Arlecchino vuole tornare in patria, arriva ad un motel situato ad una «lega» da Milano e gestito da Mas Scapino (interpretato da un altro attore senegalese: Mandiaye N'Diaye), un connazionale che ha fatto i soldi, disprezza gli altri extracomunitari e

ragiona ormai come il senatore Migliorini.

Le disavventure sempre attuali di Mor Arlecchino s'intrecciano così con i classici scambi di persona, equivoci, tormentoni e agnizioni finali che costituiscono la materia prima di qualsiasi canovaccio della Commedia dell'Arte e che la riscrittura di Marco Martinelli (del Teatro delle Albe, ora Ravenna Teatro) ha tentato di attualizzare con interventi piuttosto superficiali (il motel al posto della locanda, l'automobile invece della carrozza, qualche vago riferimento alla Lega).

Anche la regia di Michele Sambin va in direzione di una contaminazione aggiornata della Commedia dell'Arte ritimando la messa in scena su interventi musicali dal vivo (eseguiti dallo stesso Sambin al sax e violoncello e dal percussionista El Hady Niang) dove Vivaldi si mescola piacevolmente con improvvisazioni jazzistiche e con musiche etniche.

La contaminazione musicale proposta da Sambin si accorda con l'Arlecchino di Mor Awa Niang e con lo Scapino di Mandiaye N' Diaye che fondono tradizione della Commedia dell'Arte e cultura teatrale africana con esiti assai felici.

Pietro Favari